Anno II. TORINO Sabato 25 APRILE 1868 Num. 115.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 25 APRILE 1868

ITALIA

Rivista.

Dissipato per ora il timore di un nuovo voto di maggioranza ostile, simile a quello del 22 di dicembre, il Ministero ostenta una fiducia, che crediamo essere molto lontano dal provare.

Intanto i giornali del partito mandano dei *ballons d'essai* per esplorare il terreno. La *Gazzetta d'Italia*, uno dei più avventati, sentinella perduta della reazione, non osando ancora parlare a suo nome, si fa mandare delle corrispondenze, in cui, senza tante circuizioni di parole, si propone a dirittura di mandare a spasso i rappresentanti della nazione.

L'*Esercito* a sua volta, a cui tiene bordone la *Gazzetta del popolo* di Firenze, crede una minchioneria quel raccomandar bene ai comandanti «di usare la maggior possibile prudenza, di guardarsi, come da grave colpa, dall'insanguinare le vie con sangue cittadino, che solo *in extremis*, quando non v'è più modo di resistere, si adoprino le armi ed anche allora con molta cautela, ecc.» Questi vieti consigli dell'umanità e della prudenza non fanno che dare baldanza ai tumultuanti, che prolungare una sommossa, la quale si potrebbe reprimere in un paio d'ore, fare scadere l'autorità del Governo e simili disgrazie. Ciò che importa è: «ristabilire l'ordine nel minor tempo possibile, disperdere il tumulto e restaurare in tutto, per tutti e subito l'imperio della legge.»

«Ad altri» continua il detto giornale «a questo modo di ragionare potrà parere crudele, spietato, antinazionale, cosacco: a noi, dopo un profondo esame di coscienza, è sembrato il più logico, il più umano, il più conforme agli elevati e sani principii della libertà (ove diavolo va mai a ficcarsi la libertà!) Data la sommossa, ciò che preme più di tutto è che sia presto sedata, dato l'impiego della truppa, ciò che preme è che questa non istia lungo tempo a vedere, bersaglio alle ingiurie della plebe, ma bensì che apparisca e sia veramente il baluardo invincibile della legge.»

Avete capito? è chiaro? Ciò che importa non è che si rispetti la vita umana, non è che non si confondano, come inevitabilmente accade, in queste sanguinose repressioni, gli innocenti coi colpevoli, i faziosi coi semplici curiosi che si trovano travolti, spesso inconsapevolmente, nell'onda, non è che non si creino inestinguibili odii con quelle violenze e crudeltà, ciò che importa è che si ristabilisca l'ordine nel più breve tempo possibile, quantunque le conseguenze di questo ristabilimento non si cancellino poi che coi secoli; ciò che preme più di tutto è che la sommossa sia sedata *presto* e che la truppa non istia lungo tempo a *vedere* e ciò quantunque quasi sempre quelle sommosse si limitino a mandare qualche grido, qualche imprecazione, con qualche rottura di vetro.

A noi tuttavia non incutono nessun timore quelle spavalderie cosacche. Non è già che non possano venire a certuni le velleità di saltare il fosso, ma questi certuni non sono al potere, grazie a Dio, ma quelle velleità non sono accompagnate nè dalla energia che sarebbe necessaria per mandarle in atto, nè dalle circostanze speciali del nostro paese.

E quantunque poi con quel funesto sistema di accentramento siansi volute importare fra noi senza discernimento le istituzioni francesi, quantunque il militarismo voglia impiantarsi anche appo noi, la Italia è fortunatamente tanto disforme dalla Francia che il Governo s'illuderebbe stranamente se credesse di poter concentrare in sè tutto il potere e di poter disporre a suo talento del paese intiero se avesse favorevole la città ove esso siede, se avesse a lui fidi alcuni capi dell'esercito. In Italia non vi è, Dio mercè, come in Francia, una città che primeggi su tutte le altre, la vita non è concentrata in un punto solo e quantunque si acconciasse la capitale a secondare il dispotismo del Governo, troverebbe in cento altre tale e tanta resistenza da mandare a monte tutti i suoi liberticidi conati. Dietro i generali non andrebbero sopra una via anticostituzionale i soldati che sono e sanno d'esser popolo.

Il Governo infine non si sente sicuro, non solo nel Parlamento, il cui voto gli fu più di una volta ostile, ma nella stessa sua maggioranza. L'ordine del giorno Chiaves, la lotta tra il Lamarmora e il Bixio, sono sintomi di un profondo screzio, e non s'aspetta per avventura che una buona occasione per manifestare le intenzioni di mutazione di Governo. La debolezza si palesa in quel tentennare fra Berlino e Parigi, nell'accennare ora a Roma capitale ora al Papa, nel far di amicarsi ora i *permanenti*, con gran dispetto dei consorti e ora nello stendere la mano a questi, inimicandosi quelli, nel mostrarsi insomma che fanno i ministri

«A Dio spiacenti ed ai nimici sui.»

E ci vuol altro che dissotterrare qualche monachella cospiratrice mazziniana, per convincere la gente che si è salvato il paese! Sono arti troppo logore.

I soliti giornali strombazzano questo nuovo salvamento della patria, questa nuova congiura delle polveri sventata. Egli è vero che l'anno scorso avevano già intonato l'inno di ringraziamento per la scoperta della congiura dei certosini, quantunque allo stringere dei conti siasi poi veduto che il pericolo esisteva solo nella mente dei salvatori. Ed alcuni, i quali ripongono solo mediocre fiducia nell'oculatezza della questura, affermano intanto che le lettere sequestrate della gesuitessa (non conoscevano prima d'ora un ordine di gesuitesse) non sono del Mazzini. E il corrispondente dell'*Arena* dice che l'ambasciatore olandese non sia punto persuaso della reità dell'arrestata, nè si acconci a tollerare facilmente l'arresto. La Niellen dicevasi prima danese, poi la gabellarono per isvedese, ora non sarebbe più nè una cosa, nè l'altra. Chi sa se fra qualche giorno non diventi un mito?

Genova. — L'*Orticoltore ligure* dà buone notizie delle campagne liguri. Le piante fruttifere e soprattutto gli olivi hanno un'abbondante fioritura: anco le viti sono in buono stato e finora esenti dalla crittogama. Si è manifestato un insetto (l'*Aphis laniger*) che specialmente attacca i pometi, ma con pennellazioni di petrolio lo si può combattere e distrurre.

I bachi del Giappone si presentano benissimo.

Milano, 24. — Ieri sera, verso le 9, cinque ragazzotti, appartenenti ad agiate famiglie, s'erano fitto in capo di fare una dimostrazione nella galleria Vittorio Emanuele. A quest'uopo avevano essi appiccicato ad un bastone un fazzoletto rosso in modo da figurare una bandiera, e marciavano fieramente, quasi invitando i compagni, che stavano ad una certa distanza, ridendo della burlesca scena, a seguirli.

Ma invece s'era fatto intorno ad essi una schiera di fanciulli, i quali, come è naturale, cominciarono a sollevar grida e a fare schiamazzo. I cinque dimostranti ebbero un po' di paura, due di essi si rifugiarono in un'osteria in via del Rebecchino, gli altri tre si lasciaron arrestare, e la cosa finì fra le risate di tutti.

Quei giovanetti inesperti avevan le tasche piene di manifesti manoscritti, coi quali si chiamava il *popolo alla riscossa*. Furono deferiti al potere giudiziario (*Gazz. di Milano*).

Firenze, 24. — È giunto a Firenze il maestro Petrella per dirigere le prove della gran Marcia trionfale del Torneo da lui composta per commissione del principe Amedeo. Da chi potè udirla, veniamo assicurati che è degna dell'autore della *Jone*. Il solerte editore Lucca ne pubblicherà a giorni le riduzioni per pianoforte. (*G. di Milano*).

Palermo, 20. — Una nuova associazione di falsificatori e spacciatori di moneta di rame veniva scoperta per opera della P. S.

Furono arrestati parecchi individui, sequestrato un conio e alquanti pezzi da cent. 10 falsi.

Sono state arrestate e deferite al potere giudiziario 40 e più persone sotto l'imputazione di esercizio di lotto clandestino. (*Giornale di Sicilia*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 23 aprile contiene:

1. **Un regio decreto** del 12 marzo, con il quale la Società anonima per la concia delle pelli, costituita in Vicenza con pubblico atto dell'11 gennaio 1868, rogato A. Marotti, al numero 1732 di repertorio, è autorizzata, e ne è approvato lo statuto sociale, introducendovi alcune modificazioni.

2. **Un regio decreto** del 26 marzo, col quale è dichiarata opera di pubblica utilità la formazione d'un poligono in Gossolengo pel tiro al bersaglio delle truppe d'artiglieria.

3. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito e nel personale dei sotto-ingegneri del Corpo del genio navale.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ordine del giorno per la seduta pubblica del 27 aprile 1868 (lunedì, al tocco).

1. Votazione per iscrutinio segreto sui progetti di legge:

Vendita di alcuni stabili demaniali;

Riparto del piano di Terranova e demolizione dei forti esteriori di Messina;

Cessione dei diritti di peso pubblico e di plateatico ai Comuni di Lombardia, della Venezia e del Modenese.

2. Votazione per la nomina di cinque commissarii del bilancio.

3. Interpellanza del deputato Ricciardi intorno alla sospensione di alcuni professori dell'Università di Bologna e di Parma.

Discussione del progetto di legge:

1. Modificazioni alle leggi sulle tasse di registro e bollo.

Cronaca Cittadina

Atto nuziale. — Ieri il conte Gabrio Casati presidente del Senato, a norma dell'art. 370 del Codice civile, assistito dal comm. barone De Margherita nella qualità di cancelliere assunto, presentavasi alla Direzione degli archivi generali del Regno per la deposizione in essi di uno degli originali dell'atto civile di matrimonio fra S. A. R. il principe Umberto Ranieri di Savoia principe ereditario d'Italia e S. A. R. la principessa Margherita Maria figlia del fu principe Ferdinando Maria di Savoia, duca di Genova.

Il Carosello. — È stata questa una splendida festa sotto ogni riguardo e tale che lascierà duratura e profonda memoria in quanti vi assistettero.

L'anfiteatro, per la sua grandiosità, per l'eleganza della forma, superò ogni più grande aspettativa.

Una graziosa ghirlanda di fiori e di verdura serviva, tutto intorno di parapetto all'arena; ed una balaustrata dorata di cui una nuova corona di fiori accresceva il leggiadrissimo effetto, serviva di parapetto alla gradinata superiore. Di là partivano 20 ordini di panche ben disposte in modo che ognuno dal suo posto godeva perfettamente la vista di ogni parte dell'arena. La parte superiore dell'arena era ornata di cento colonne che portavano lo stemma delle città italiane e sostenevano un velario che coi suoi vivaci colori dava un aspetto lieto ed animato alla festa quantunque triste e melanconico si fosse il cielo.

Il loggione reale tutto rivestito di eleganti arazzi in velluto cremesi, trovavasi in prospetto alla gran porta d'ingresso per i torneanti, la quale aveva sopra di sè un terrazzo per le bande musicali.

Or s'immagini questo stupendo locale animato dalla presenza di trentamila persone, si immagini il veder sorgere quasi fra mezzo i fiori lunghe file di signore in ele-

---

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO — *Un omicida diventato eroe — Rivalità in amore — Provocazione, rissa, coltellate — Fuga — La liberazione della Venezia fa carcerare un suo liberatore — Processo e condanna.*

Le buone azioni possono mitigare la colpa, ma non la cancellano mai rimpetto la legge, che impera egualmente per tutti; per cui quantunque Giuseppe Sartor abbia combattuto eroicamente per la indipendenza nazionale, quantunque abbia rischiato la propria vita e si sia distinto in più di un fatto d'arme da meritarsi le due medaglie che gli brillano sul petto, pure egli deve comparire sullo scanno degli accusati per render conto alla punitiva giustizia di un fallo da lui commesso molto tempo addietro, quando cioè, giovane ancora, più all'amor pensava che alla gloria riserbata ai valorosi sui campi di battaglia.

Nel comune di Fasen, patria del Sartor, viveva nel 1859 una diciottenne ragazza per nome Angela Perotti, la quale era bella, gentile e graziosa, ed inoltre aveva una dote di qualche centinaio di fiorini.

Molti giovani del paese le fanno il cascamorto e vanno a gara per piacerle. Nessun di loro però giunge a toccarle le fibre del cuore, ed essa per non offenderli nell'amor proprio, con individuali rifiuti, loro dice di non volersi maritare.

I giovani credendo sincera questa dichiarazione si ritirano tutti ad eccezione di un certo Bertelle Vincenzo, il quale persiste nell'amorosa impresa, e pone ogni studio per indurre la ragazza ad acconsentire alle sospirate nozze.

A quanto sembra l'Angiolina non si mostra più tanto aliena al matrimonio, per cui il Bertelle, avuta da lei qualche dolce parolina, la crede già sua e provvede ai casi suoi per condurla in moglie; ma egli fa il conto senza il Sartor Giuseppe che sino a questo punto non ebbe mai occasione di abboccarsi colla fanciulla. Un giorno avendo avuto la occasione di parlarle seppe insinuarsele nel cuore più lui in pochi minuti che gli altri pretendenti in molti anni.

Per la qual cosa Sartor e Bertelle frequentano la casa dell'Angiolina entrambi colla medesima intenzione e la ragazza si mostra più premurosa pel nuovo amante che non per il Bertelle, ed a ragione, dappoichè il Sartor è un bel giovane e di alta statura, ha forme regolari e robuste, ha un aspetto simpatico e porta due bei baffetti biondi, mentre l'altro è piccino, di color terreo ed ha pochi peli sparsi irregolarmente sul volto.

Bertelle ne è perciò estremamente geloso e detesta il suo rivale; ma per non alienarsi totalmente l'animo dell'amante tien nascosto l'odio e la gelosia, e si appiglia all'arte di don Basilio onde allontanare il Sartor dall'amoreggiare ulteriormente l'Angiolina e dal frequentarne la casa.

Non riuscendo con ciò nel suo intento giura apertamente vendetta contro il Sartor e sparge la voce di volerlo percuotere tosto che si presenti opportuna l'occasione.

Tal voce giunse all'orecchio del Sartor, il quale una sera trovandosi con esso Bertelle in casa dell'Angiolina lo fa uscire e lo invita a percuoterlo se ne ha il desiderio. — Bertelle trovandosi solo non ha il coraggio di mettere in atto le sue minaccie e nega la sua millanteria, per cui rientrano entrambi, ed ogni cosa finisce lì per quella sera.

Le donne amano gli uomini coraggiosi e l'Angiolina, nel giorno successivo, avendo conosciuto la sfida del Sartor, non esitò più a pronunciarsi per lui e a dichiarare che lo avrebbe scelto a suo sposo.

Ciò indispettì sommamente il Bertelle, il quale fece subito avvertire il Sartor che stesse in guardia dappoichè l'avrebbe caricato di legnate.

Il Sartor così avvertito non usciva più di casa se non in compagnia di un lungo coltello ben appuntato.

La sera del 30 dicembre 1859 Sartor erasi recato nella casa della sua fidanzata, ed il Bertelle in compagnia di certi Cecchet Francesco, Perotto Giovanni e Perotto Francesco, tutti nemici di esso Sartor, a quanto pare lo aspettavano armati di bastoni sulla vicina piazza.

Verso le ore 10 Sartor uscì e passando loro d'appresso li salutò, dicendo:

— Buona sera.

Gli altri non risposero al saluto, per cui il Sartor a questo sgarbo nel passar oltre non potè trattenersi dal rivolger loro le parole:

— Fioi de cani no salude?

— Se me accomoda te dago la bona sera, altrimenti no, risponde con piglio minaccioso il Cecchet.

Da queste parole nacque un grave diverbio, che era da tutti desiderato. Quindi il Sartor cominciò il primo a dare un urto al Cecchet il quale alla sua volta gli restituì un potente schiaffo.

A questo punto il Sartor estrasse il coltello e ferì il suo percussore al lato sinistro del torace.

— *Occio che el ga el cortel*, grida il Cecchet.

Ciò sentendo, il Perotto Giovanni si scaglia con veemenza contro il Sartor, e questi gli vibra al petto un colpo mortale colla stessa arma.

Perotto Francesco ed il Bertelle, vedendo che le cose si fanno serie, se la dànno a gambe, ed i due feriti cercano di fermare il feritore e vendicarsi, ma fatti pochi passi, cadono entrambi al suolo, il Perotto Giovanni morto, e l'altro perde soltanto i sensi.

Alcuni passeggieri li raccolgono, e li trasportano alle rispettive abitazioni. Dopo poche ore il Cecchet rinviene, ma la sua ferita non guarisce che fra due mesi.

Intanto il Sartor corre alla propria casa, racconta l'accaduto ai suoi fratelli, e poi, raccolti quei denari che può, nella stessa notte varca i confini, e dal Veneto passa nelle Romagne.

Quivi si arruola qual soldato volontario nelle milizie italiane ed è mandato a battere le truppe papaline in Ancona. Là affronta i maggiori pericoli, combatte come un leone e vien fregiato della medaglia al valor militare. In seguito è promosso al grado di sergente nel 39° reggimento di fanteria ed in un altro fatto d'armi si distinse nuovamente da meritarsi una nuova medaglia.

Nel 1866 combattè contro l'Austria per la conquista del Veneto, e come questa nobile provincia d'Italia fu eziandio liberata, egli fu arrestato per ordine dell'autorità inquirente, e di questi giorni dovette comparire davanti il tribunale provinciale di Belluno per difendersi della duplice accusa di uccisione di Perotto Giovanni e del grave ferimento a danno del Cecchet.

Al dibattimento le cose essendo risultate come le abbiamo dianzi esposte, il tribunale lo condannò soltanto alla pena del carcere duro per anni due senza l'inasprimento del digiuno.

Cunzio.

gantissimi abbigliamenti, e si avrà una qualche idea dell'imponente spettacolo che sorprendeva chiunque poneva piede nel recinto.

Alle tre le musiche annunziavano l'arrivo della Corte che era ricevuta nel peristilio dal Sindaco e dai membri della Commissione delle feste.

Il Re e gli Sposi erano salutati al loro presentarsi da generali applausi, e grandi e generali applausi salutarono pure l'arrivo del Principe Federico di Prussia.

Il Re prese posto nel mezzo, avente alla sinistra la Principessa Margherita, il Principe ereditario di Prussia, ed il Principe Umberto; alla destra la Regina Maria Pia, la Principessa Clotilde, la Duchessa di Genova, il Principe Napoleone, il Principe di Carignano, e presso il davanzale il piccolo infante di Portogallo.

Incominciò quindi il torneo di cui sarebbe lungo il descrivere tutti i particolari. Basti l'accennare alla splendidezza delle assise, ed agli applausi che salutarono il Principe Amedeo ed il giovine principe Tommaso.

Fra i diversi esercizi incontrò il maggior successo la corsa della Rosa, in cui due cavalieri cercano strappare una rosa ad un loro compagno; non si può immaginare una maggior perizia e forza nel cavalcare di quanto dai nostri cavalieri si diede ieri prova in tale giuoco. La corsa al Giavellotto in cui ad ogni colpo uscivano dai tamburi che servivano di bersaglio tanti augellini, esilarò pure non poco gli spettatori.

Durante lo spettacolo il Re fece chiamare il cavaliere Calcagno, autore del disegno dell'anfiteatro, per tributargli i meritatissimi elogi; elogi che gli furono pure tributati e dal Principe di Prussia e dal Principe Napoleone.

Alle cinque, terminato lo spettacolo, la Corte usciva salutata da nuovi applausi.

È meraviglioso il pensare come in tanta e non mai vista quantità di gente accorsa ad uno spettacolo nessun inconveniente siasi verificato; e ciò devesi alle intelligenti disposizioni prese ed ai membri della *Società del Bogo*, che prestarono l'opera loro vegliando alla collocazione delle persone ai rispettivi posti.

In conclusione noi crediamo che questa festa abbia soddisfatto pienamente quanti v'intervennero, e che abbiano a passare di molti anni prima che qui od altrove abbia luogo un sì imponente spettacolo.

L'introito del Torneo, che andrà totalmente a beneficio delle opere di beneficenza, ascese a circa L. 70,000.

Locale dell'esposizione industriale. — Ieri mattina il conte Cambray Digny, ministro delle finanze, visitava l'*Esposizione industriale*, e congratulandosi colla Commissione di quanto avea operato a pro del paese, prendeva con essa impegno di concederle in permanenza l'uso del locale del *Ministero delle finanze*, ora occupato dall'Esposizione. Se saran rose fioriranno. (*G. del Popolo*).

La luminaria di ieri sera, non ostante la piova caduta sul finir della giornata, e qualche gocciolina che seguitò a spruzzare la immensa folla che si versava nelle strade e nelle piazze di Torino, riuscì benissimo. I forestieri ammiravano sopratutto il bell'arco che era al principio di via Nuova in Piazza Castello, la bella volta di luce che copriva sia di Dora Grossa e la vaga tenda che formavano i varii ranghi di bicchieri e globi illuminati lungo la via di Po.

Il cav. Ottino si fece onore al solito. Inutile dire che in tanta folla, come sempre a Torino, non un inconveniente avvenne.

Comando superiore della Guardia nazionale di Torino.

Ordine del giorno 23 aprile 1868.

Egli è con immensa contentezza che io porto a conoscenza della Milizia cittadina la seguente lettera del Prefetto di Palazzo, in cui mi viene espressa la soddisfazione di S. M. il Re per il contegno tenuto dalla Guardia Nazionale durante la funzione religiosa del Matrimonio di S. A. R. il principe Umberto.

Questa Guardia Nazionale si è mostrata in questi giorni degna del suo passato, ed io sono sempre più onorato di esserne il comandante.

Il Luogotenente Generale
DABORMIDA.

Copia di lettera diretta al comandante superiore della Guardia Nazionale dal sig. prefetto del Real Palazzo.

« Mi è ben grato di manifestare alla S. V. Ill.ma il Sovrano gradimento per il lodevolissimo servizio e l'esemplare contegno serbato dalla Guardia Nazionale durante tutta la funzione religiosa di questa mane.

« Voglia Ella, sig. Generale, portare a conoscenza del benemerito Corpo, a cui degnamente presiede, codesti sensi della soddisfazione di S. M., e gradisca in pari tempo l'attestato della massima mia considerazione.

« Torino, 22 aprile 1868.

« *Il Prefetto di Palazzo*
« Firm. SARTIRANA. »

Pubblica istruzione. — In questa città ancora non esiste una scuola domenicale per coloro che, compiuto appena il corso elementare o nelle scuole diurne o nelle serali, non possono più imparare quanto debbono coloro che si sono dati al commercio ed a qualche industria, come la lingua italiana, la francese, la storia del paese, l'aritmetica commerciale e la contabilità.

Già da due anni esiste la scuola domenicale di lingua francese, per l'opera gratuita del sacerdote Biglione don Carlo, maestro nelle scuole suburbane di Torino; ma ancora manca l'insegnamento festivo e gratuito degli altri rami succennati. Perciò tre insegnanti addetti alle scuole municipali di questa città, cioè: il prof. Giovanni Viecca ed i maestri Saffirio Andrea e Galvagno Maurizio, hanno deliberato di riempire essi tal vuoto assumendosi il primo l'insegnamento della lingua italiana e della storia del paese; il secondo l'insegnamento dell'aritmetica commerciale; ed il terzo quello della contabilità.

Gli è quindi con molta soddisfazione che noi ci facciamo ad annunciare che domenica 26 corrente mese si aprirà per gli adulti una scuola festiva gratuita di lingua italiana e storia patria, di aritmetica commerciale e di contabilità, nel locale delle scuole municipali della sezione Monviso, via Gioberti, n. 10, casa Spurgazzi.

Questa scuola comincierà alle ore 2 pom. e terminerà alle ore 4. Ad essa saranno ammessi tutti coloro che sanno leggere speditamente, scrivere sotto dettatura e fare le quattro prime operazioni d'aritmetica.

Il giornale il Diavolo nel numero di domani domenica pubblica il ritratto di S. A. R. il principe Guglielmo Carlo di Prussia, vincitore della battaglia di Sadowa.

Smarrimento. — È stato trovato un sacco da viaggio contenente alcune carte e biglietti: chi lo avesse smarrito si rechi in via Bellezia, n. 16, piano 1°, dove, dando le opportune indicazioni, gli verrà consegnato.

— La persona che ha dimenticato ieri mattina un portafoglio contenente una discreta somma nel negozio dei signori fratelli Latil, profumieri in Via Nuova, n. 23, può riaverlo mediante i dovuti schiarimenti.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

24 aprile.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,2	10,6	8,4	86	NE debole	coperto
9 a.	738,8	13,5	8,3	72	NE debole	coperto
12	738,4	14,6	8,7	71	N debole	coperto
3 p.	737,1	12,5	10,4	93	NE debole	coperto
6 p.	736,3	11,8	10,1	98	N debole	pioggia
9 p.	736,1	11,3	10,0	99	N debole	coperto

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima 10,3 / massima 16,1

Pioggia millimetri 0,8

Temperatura minima della notte del 23 9,6.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
26 aprile 1868.

Nascere del **Sole**, ore 5 17 — passaggio al meridiano, ore 12 17 — tramonto, ore 7 17.

Nascere della **Luna**, ore 8 7 matt. — passaggio al meridiano, 3 39 sera. — tramonto, ore 11 14 sera.

Giorno della luna 4°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 24 aprile 1868.

Cappellaro Clotilde, d'anni 65, di Torino — Gagliardini Giovanni Battista, id. 65, di Vocca Varallo, falegname — Talucchi Carolina nata Perzoglio, id. 83, di Torino — Paisso Paolo, id. 46, di San Germano (Vercelli) — Alliana Federico, id. 45, d'Alba, avvocato — Destefanis Stefano, id. 73, di San Giorgio Canavese, operaio alle strade ferrate — Montanara Lucia, id. 71, di Ceretto (Alba) — Garavoglia Luigia nata Degiorgis, id. 68, di Vercelli — Actis Teresa, id. 57, di Foglizzo — Gachet Maria, id. 80, di Torino — Cavallo Rosa, id. 16, di Asti — Rossetti Teresa nata Gaffodio, id. 64, di Canelli — Sacco Carolina nata Beccaris, id. 36, di Costigliole d'Asti — Bosco Alessandro, id. 34, di Torino, panieralo — Vercellino Michele, id. 62, di Torino, passamantaio — Pautrier cav. Giacinto, id. 68, di Villafranca di Piemonte — Mecca Augusto, id. 64, di Torino — Robasto Margherita nata Tola, id. 60, di Torino — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 24 aprile 1868:
Maschi 7, femmine 6 — Totale 13.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 14 aprile 1868.

È approvato il processo verbale della precedente adunanza; è accolto con sensi di gradimento il dono di un esemplare dell'Annuario dell'istruzione pubblica e di un esemplare delle Relazioni presentate dal direttore generale e dai censori della Banca Nazionale all'assemblea degli azionisti sull'esercizio 1867; ed è preso atto dell'avviso dato dal R. Commissario all'Esposizione universale di Parigi, che la distribuzione dei premi ottenuti da espositori italiani non può aver luogo frammezzo le feste per le nozze Reali, com'erasi progettato.

È votato ad unanimità un indirizzo di felicitazione al Re per il fausto matrimonio del Principe ereditario colla principessa Margarita, figlia del compianto duca di Genova.

È determinata a L. 0,0025 la aliquota di sovrimposta commerciale sui redditi commerciali ed industriali imponibili per gli anni 1866-67 complessivamente.

È ammesso il signor Ernesto Cavalchini all'esame prescritto per dar prova di idoneità all'esercizio delle funzioni di agente di cambio.

Secondo il preavviso di speciale Commissione, in riscontro alla incombenza avutane dal Ministero di agricoltura industria e commercio, è deliberato a voto unanime di appoggiare la rappresentanza sottoscritta dalla massima parte degli orefici, argentieri e gioiellieri di questa città, che chiedono sia conservato ed esteso a tutte le Provincie dello Stato il marchio obbligatorio sugli oggetti di metallo prezioso, ammettendo, tanto per l'oro come per l'argento, i due soli titoli designati dalla legge tuttora vigente in queste antiche provincie.

È intrapresa la discussione sulle risposte preparate da altra speciale Commissione ai quesiti proposti alla Camera di commercio dalla Commissione istituita presso la Camera dei Deputati per un'inchiesta sul corso forzoso dei biglietti di Banca, sui suoi effetti e sui più opportuni mezzi per addivenire all'abolizione di quella eccezionale misura.

La discussione prosegue animata sino a che, l'ora essendosi fatta molto tarda, se ne rimanda all'indomani la continuazione.

Adunanza del 15 aprile.

Approvato il processo verbale della seduta del giorno precedente, si riprende la discussione sulle risposte ai quesiti proposti dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul corso forzoso della carta-moneta.

La disamina procede molto attenta ed animata. Ammesse alcune modificazioni, le proposte della sua Commissione sono dalla Camera adottate con osservazioni tendenti sostanzialmente a dimostrare: che in quanto al credito all'interno il corso forzato quando fu imposto riuscì utile attesa la grave crisi finanziaria in cui versava il paese; in quanto al credito coll'estero produsse deplorevoli effetti attesa l'instabilità dei corsi cambiarii; e che per far cessare cotale calamità, la quale fu una necessità dei tempi attuali, abbiasi a cercar modo di conseguire il pareggio dei bilanci governativi, e con qualche operazione finanziaria, anche di consolidamento, procurare l'estinzione del debito del Governo contratto colla Banca Nazionale, da cui si possa quindi e debbasi restringere la circolazione della sua carta-moneta, per rendere così possibile la cessazione del corso forzoso nel termine più breve che sia possibile, avuti i dovuti riguardi alle condizioni economiche del paese.

Dalla Commissione permanente sulle attribuzioni doganali è proposto di emettere, e la Camera unanime consente, un parere in conferma della transazione in via di equità progettata dal sig. direttore compartimentale delle gabelle, sulla questione sollevata dal riclamo della ditta Caminale e Bussone, circa l'applicazione de' diritti di facchinaggio ad una quantità di cassette di vini presentate alla dogana per l'introduzione; dal quale riclamo viene viemmaggiormente dimostrato il bisogno della revisione della tariffa de' facchinaggi, non più consentanea cogli usi attuali, massime dopo la istituzione de' magazzeni di franchigia doganale.

Sentita poscia una relazione presentata dal signor Baroni circa la riuscita più o meno soddisfacente delle prove di allevamenti precoci di filugelli provenienti da semi di varie specie, l'adunanza è sciolta.

FERRERO *segr.*

Siamo informati che nella occasione del fausto matrimonio di S. A. R. il Principe ereditario, S. M. il Re, in seguito a deliberazioni prese in Consiglio dei Ministri, con R. Decreto del 22 corrente mese, ha fatto le seguenti nomine nel nuovo Ordine della *Corona d'Italia*:

A Cavalieri di Gran Croce

Alfieri di Sostegno marchese Cesare, Arese conte Francesco, Borromeo conte Vitaliano, Buoncompagni cavaliere Carlo, Capponi marchese Gino, Cialdini generale Enrico, Cibrario conte Luigi, Della Rocca conte Enrico, Durando generale Giovanni, Galvagno comm. avv. Filippo, Gualterio marchese Filippo, La Marmora cav. generale Alfonso, Lanza cav. Giovanni, Mamiani conte Terenzio, Manzoni conte Alessandro, Minghetti cav. Marco, Paleocapa cav. Pietro, Pallavicini marchese Giorgio, Ricasoli barone Bettino, Rossi generale Giuseppe, Rossini Gioachino.

A Grandi Uffiziali

Ponza di S. Martino conte Gustavo, Torelli cavaliere Luigi, Peruzzi cav. Ubaldino, Jacini cav. Stefano, Scialoja cav. Antonio, Cugia luogot. generale Effisio, Pianell generale Salvatore, De-Sonnaz generale Maurizio, Petitti generale conte Agostino, Cordova cav. Filippo, Durando generale Giacomo, Pepoli marchese Gioachino, Tecchio cav. Sebastiano, Mari cav. Adriano, Cucchiari generale Domenico, Mezzacapo generale Luigi, Cipriani conte Lionetto, Crispi Francesco, Arrivabene conte Giovanni, Sirtori generale Giuseppe, Nigra cav. Costantino, Conforti cav. Raffaele, Arconati-Visconti march. Giuseppe, Brignone generale Filippo, Cadorna generale Raffaele, Di Pettinengo conte generale Ignazio, Bixio generale Nino, Pasolini conte Giuseppe, Govone generale Gius., Depretis cav. Agostino, Matteucci cav. Carlo, Dabormida generale conte Giuseppe, Mercadante cav. Saverio, Buffalini prof. Maurizio, Santini prof. Giovanni, Duchoqué cav. Augusto, Vigliani cav. Paolo Onorato, Taparelli d'Azeglio march. Vittorio Emanuele, De Launay conte Edoardo, Tommaseo Nicolò.

A Commendatori

Piazza avv. Giacomo, Di Campello conte Pompeo, Di Revel generale Genova, Greppi conte Marco, Mauri cav. Achille, Porro cav. Alessandro, Di San Vitale conte Luigi, Chiesi cav. Luigi, Sauli d'Igliano conte Ludovico, Galeotti cav. Leopoldo, Bartolomei march. Ferdinando, Correnti cav. Cesare, Amari cav. prof. Michele, Pisanelli cav. Giuseppe, De-Vincenzi cav. Giuseppe, Berretta cav. Antonio, Visconti-Venosta cav. Emilio, Montezemolo marchese Massimo, Caballino duca di Castromediano Sigismondo, Giorgini cav. Gio. Battista, Pironti cav. Michele, Sella cav. Quintino, Torre generale Federico, Lanza principe di Trabbia Giuseppe, D'Afflitto marchese Rodolfo, Leopardi cav. Silvestro, Spaventa cav. Silvio, Ciccone cav. Antonio, Colonna cav. Andrea, Cosenz generale Enrico, Coppola Giacomo, Bonghi cav. Ruggero, Baldacchini cav. Saverio, Settembrini prof. Luigi, De-Castiglia cav. Gaetano, Chigi cav. Carlo Corradino, Giustiniani conte Gio. Battista, Lambruschini cav. Raffaele, Nazzari cav. Gio. Battista, Panizzi cav. Antonio, Sagredo conte Agostino, Piola-Caselli generale cavaliere Carlo, Sacchi generale Gaetano, Tholosano di Valgrisanche barone Edoardo, Pes di Villamarina, generale conte Bernardino, Bracorens di Savoiroux generale conte Carlo, Bartoli conte Pietro, Zanetti prof. Ferdinando, Marzucchi cav. Celso, Pasini cav. Ludovico, Longo generale Giacomo, D'Aste marchese Alessandro, Castelli cav. Michel Angelo, Berti cav. Domenico, Biancheri cav. avv. Giuseppe, Simonetti principe Rinaldo, Corporandi di Auvare barone Filippo Augusto, Avogadro di Casanova conte Alessandro, Della Chiesa della Torre gen. Camillo, Campana gen. Andrea Adolfo, Griffini gen. Paolo, Angioletti gen. Diego, Chiabrera gen. conte Emanuele, Ricotti-Magnani gen. Cesare, Longoni gen. Ambrogio, Franzini-Tibaldeo gen. conte Paolo, Gozzani di Treville gen. cav. Alessandro, De la Forêt gen. cav. Alberto, Bossolo gen. Antonio, Verdi cav. Giuseppe, Brioschi cav. Francesco, Savi cav. prof. Paolo, Moris cav. prof. Giuseppe, Sismonda cav. Angelo, Cavalli gen. Giovanni, Mezzacapo gen. Carlo, Ferrero gen. Emilio, Cerale gen. Enrico, Pica cav. Giuseppe, Riccardi di Netro, cav. Ernesto, Gorresio cav. Gaspare, Artom cav. Isacco, Blanc cav. Alberto, Massari cav. Giuseppe.

A uffiziali.

Fava cav. Angelo, Bellati cav. Ant., Bassi marchese, Paulucci Aut., Pincherle Leone, Borromeo Guido conte, Mischi march. Gius., Torrigiani Pietro, Tirelli Gius., Bianchi Nicomede, Malenchini Vincenzo, Busacca Raffaele, Altimare Zaverio, Morelli Ignazio, De Blasiis Francesco, Cairoli Benedetto, Fambri Paolo, Finzi Giuseppe, Stocco Vincenzo, Campagna Pietro, Morelli Donato, Bevilacqua marchese Carlo, Borghesi Bichi conte Scipione, Centofanti Silvestro, Della Gherardesca conte Ugolino, Fontanelli marchese Camillo, Gallotti barone Gius., Strozzi principe Ferdinando, Araldi Ant., Assanti Domenico, Bertolami Michele, Cortese Paolo, Cavalotto Alberto, Meneghini Andrea, Mengaldo Angelo, Baldissarotto Franc., Michellini conte Giov. Battista, Morelli Giovanni, Nisco Nicolò, Ricasoli Vincenzo, Tamaio Giorgio, Collacchione G. B., Corsi Tommaso, Manzi Gerolamo, Scarabelli Giuseppe, Rasponi conte Gioacchino, Malvezzi conte Giov., Rusconi conte Carlo, Pescatore Matteo, Martinelli Massimiliano, Bertoldi Giuseppe, Costamezzana Marcello, Chiavarina conte Amedeo, Manzoni conte Tommaso, Ginori-Lisci marchese Lorenzo, D'Arco conte Luigi, Negri Cristoforo, Mania Giorgio, Di S. Severino conte Faustino, Betti prof. Enrico, Tommasi prof. Salvadore, Promis prof. Carlo, Canizzaro prof. Stanislao, Fiorelli Giuseppe, De Gasparis prof. Annibale, Duprè Giovanni, Vela Vincenzo, Hayez Francesco, Spaventa Bertrando, Prati Giovanni, Aleardi Aleardo, Carcano Giulio, Fiorazzi prof. Carlo.

A cavalieri.

Carbonera consigliere, Minghelli-Vaini Gio., Selmi Francesco profess., Carbonieri Luigi, Grimelli prof., Romanelli Leonardo, Mayr Carlo, De-Mattero Luigi, Acquaviva d'Aragona conte Carlo, Atenolfi march. Pasquale, Audinot Rodolfo, Baracco Franc., Bonfadini Romualdo, Calvino Salvatore, Camozzi Gabriele, Rubieri Ermolao, Romanelli Leonardo, Ruschi Rinaldo, Lampertico Fedele, Casati Luigi, Chechetelli Giuseppe, Civinini Giuseppe, D'Amis Domenico, D'Ancona Sansone, Fenzi Carlo, Grossi Angelo, Marcello Alessandro, Maurogonato-Pesaro Isacco, Mosti conte Tancredi, Robecchi Gius., Serristori conte Alfredo, Tenani Giovanni Battista, Tenca Carlo, Toscanelli Giuseppe, Cini Bartolomeo, Treves de' Bonfili Isacco, Papadopoli conte Angelo, Pentasuglia Tito, Messedaglia Angelo, Giacomelli Giuseppe, Della Rosa marchese Guido, Armani ingegnere Evaristo, Casaretto Michele, Dina Giacomo, Brenna Raimondo, Puccioni Piero, Bersezio Vittorio, Conti Augusto, Bargoni Angelo, Grattoni Severino, Sommeiller Germano, Grandis Stefano, Cavallini Gasparo, Ferracciù Nicolò, Mariano Fiorentino, Donati Gio. Battista, Schiapparelli prof. Giovanni, Tardy prof. Placido, Papa avv. Giacinto, De Tipaldo nobile Emilio.

S. M. di suo moto proprio si è degnata di nominare nell'ordine stesso della *Corona d'Italia*:

A Cavalieri Gran Croce

Menabrea conte Luigi Federico, luogotenente generale, primo aiutante di campo di S. M. presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari esteri, senatore del regno.

Cadorna commendatore Carlo, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, senatore del regno.

Arborio Gattinara di Breme marchese Ferdinando, duca di Sartirana, prefetto del reale palazzo, gran mastro di cerimonie, senatore del regno.

A Grandi Uffiziali

Broglio commendatore prof. Emilio, ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica, reggente il portafoglio del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Bertolè-Viale commendatore Ettore, maggior generale, ministro segretario di Stato per gli affari della guerra.

Di Cambray-Digny conte Guglielmo, ministro segretario di Stato per le finanze.

Riboty commendatore Augusto, contro-ammiraglio, ministro segretario di Stato per gli affari della marina.

De Filippo commendatore avv. Gennaro, guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti.

Cantelli conte Gerolamo, ministro segretario di Stato pei lavori pubblici.

Ci scrivono:

Firenze, 23 aprile.

Questa sera per la via di Foligno-Roma la Commissione d'inchiesta parlamentare per la cessazione del corso forzoso parte alla volta di Napoli. Essa è venuta in tale determinazione nella speranza di guadagnar tempo, ed anche perchè crede che di presenza potrà meglio che non colle corrispondenze mettersi al corrente col Banco di Napoli in certi punti sopra dei quali desidera farsi un criterio più preciso; al qual proposito, per quanto mi si viene assicurando, la materia non farà difetto. L'onorevole Doda però, come il commendatore Quintino Sella, non faranno parte della comitiva, il primo dei quali intento qui ad ultimare alcuni lavori che riguardano la Commissione stessa, ed il Sella perchè trovasi presso di voi indisposto di salute. — E giacchè vi ho parlato della Commissione summentovata, mi compiaccio di dirvi che quelle ruggini che fin dal principio parevano, anzi erano sorte in seno alla medesima, sono sparite, e che tra i commissarii, per ora almeno, regna buonissimo accordo ed unità di vedute.

I preparativi per le prossime feste in ogni punto si spingono innanzi con insolita alacrità, e pare che per tale circostanza dopo trentasei mesi dalla sua inaugurazione sarà finalmente tolto quel lurido steccato che tanto deturpa la piazza Santa Croce attorno al monumento a Dante.

Il tempo di ieri si è fatto bellissimo, e, se continuerà sul serio, certamente anche qui avremo grandissima affluenza di gente.

La *Nazione* smentisce le notizie date dalla *Riforma* sull'aborto dell'operazione finanziaria sui beni ecclesiastici. Veramente il lungo silenzio seguito alle misteriose rivelazioni fatte dal Ministro autorizzano a credere che nulla siasi conchiuso o possa conchiudersi.

« La *Riforma*, sulla fede di un suo corrispondente, pubblica dei particolari intorno ad una operazione sui beni ecclesiastici che sarebbe stata trattata nei giorni decorsi dall'on. Ministro delle finanze, e che stando al corrispondente medesimo sarebbe abortita. Noi crediamo di poter assicurare la *Riforma* che il suo corrispondente l'ha informata male.

Non siamo in grado di contrapporre le cifre reali a quelle della *Riforma*, perchè le trattative in questione non sono mature, e qualsiasi notizia che vi si riferisse sarebbe azzardata e forse anche indiscreta; ma siamo

sicuri che la somma di 300 milioni è ben lungi dal vero.

Non ha poi ombra di fondamento la circostanza del chiesto e negato consenso della Corte di Roma e del correspettivo offerto, o rifiutato dal cardinale Antonelli per conto del suo Governo. »

Comunque sia, col deprezzamento attuale dei fondi pubblici è impossibile attendere un contratto il quale non sia ruinoso.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i seguenti Decreti:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Udito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È abolita l'azione penale ed è condonata la pena:

1. Per i reati d'azione pubblica commessi col mezzo della stampa;

2. Per i reati previsti dalla legge sulla guardia nazionale;

3. Per le contravvenzioni alle leggi e regolamenti sullo stato civile;

4. Per le contravvenzioni alle leggi sulla caccia e relativo porto d'armi;

5. Per le contravvenzioni alle leggi sui pesi e sulle misure;

6. Per le contravvenzioni previste dalla legge di pubblica sicurezza.

Art. 2. È abolita l'azione penale per i delitti e per le contravvenzioni o trasgressioni previste dai Codici penali del 20 novembre 1859, 27 maggio 1852, 20 giugno 1853, e dal regolamento di polizia punitiva vigente in Toscana, purchè questi reati sieno di azione pubblica e punibili con pena non maggiore di tre mesi di carcere o di arresto, sia semplice, sia rigoroso, od anche con pena pecuniaria ragguagliata secondo la legge a tre mesi di carcere o di arresto.

Art. 3. Le pene del carcere o dell'arresto, inflitte con sentenza irrevocabile per delitti o per contravvenzioni o trasgressioni di azione pubblica, contemplati dai detti Codici penali e dal regolamento toscano intorno alla polizia punitiva, sono condonate se non eccedano in durata sei mesi, o restano diminuite di sei mesi qualora siano state applicate per un termine più lungo.

Art. 4. Le pene pecuniarie, già irrevocabilmente incorse per i reati indicati nell'articolo precedente, sono condonate qualora, fatto ragguaglio secondo le leggi, non eccedano sei mesi di carcere o di arresto, e sono diminuite di una somma corrispondente a sei mesi, se calcolate con le stesse norme importino carcere od arresto di maggiore durata.

Art. 5. Le disposizioni dei precedenti articoli s'intendono fatte senza pregiudizio delle azioni civili e dei diritti dei terzi derivanti dai reati che ne formano l'oggetto.

Art. 6. La presente amnistia non è applicabile nei casi di recidiva, nè ai reati di furto, di frode, di truffa e di infedeltà.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, il 22 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

De Filippo.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione dei Nostri ministri segretari di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, della guerra, e della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È concessa piena amnistia:

1. A tutti i militari dell'esercito e della R. marina incorsi nel reato di diserzione semplice, non che a quelli che avessero comunque disertato per prendere parte agli ultimi fatti avvenuti nel territorio pontificio;

2. A tutti gli individui dell'equipaggio di navi mercantili, i quali si siano resi colpevoli di diserzione;

3. A tutti coloro che si siano resi colpevoli di renitenza, refrattarietà od omissione sulle leve operate sia dopo la proclamazione del Regno d'Italia, sia sotto i cessati Governi.

Art. 2. I termini per godere dell'amnistia, saranno, per i residenti nel Regno, di tre mesi, e per coloro che si trovano all'estero, di sei mesi, se in Europa, e di diciotto mesi se fuori d'Europa.

Art. 3. I renitenti, refrattari od omessi dovranno entro i termini suindicati presentarsi alle autorità di leva della rispettiva provincia, circondario o compartimento marittimo.

Coloro, sia disertori, come renitenti, che si trovino fuori dello Stato, dovranno inoltre esibire un foglio da cui risulti il luogo e la data della loro partenza, il quale verrà ad essi rilasciato dai R. consoli all'estero.

Art. 4. I renitenti alle leve di mare che avevano diritto al congedo illimitato in applicazione della legge 28 luglio 1861, n. 305, saranno sempre ammessi a godere dell'amnistia, purchè si presentino prima del giorno in cui la loro classe sia richiamata sotto le armi.

Art. 5. Per gli effetti della presente amnistia potranno essere invocate le esenzioni alle quali si aveva avuto diritto prima d'incorrere nel reato.

Art. 6. Coloro che trovandosi all'estero abbiano da sperimentare diritti all'esenzione, potranno farli valere presso i rispettivi Consigli di leva anche per mezzo di terza persona.

Nello stesso modo potrà essere fatta la presentazione di surrogati.

Il prezzo di affrancazione in lire tremila duganto per per gl'inscritti della leva di terra, ed in lire quattromila e cento per gl'inscritti della leva marittima, potrà del pari essere pagato per mezzo di terza persona al Consiglio di leva, ovvero essere versato nelle mani dei regi consoli all'estero.

Art. 7. Il dritto alla riforma sarà sempre sperimentato presso i Consigli di leva conformemente alla legge.

Art. 8. Per fruire della presente amnistia i disertori dovranno entro i termini enunciati all'art. 2 costituirsi all'autorità militare.

Dalla detta autorità soltanto potranno ottenere l'esonerazione dal servizio mercè surrogazione, affrancazione od altrimenti a norma di legge.

Art. 9. Trascorsi i termini stabiliti senza che i disertori, renitenti, refrattari od ommessi si siano costituiti personalmente, o siano stati esonerati per surrogazione, affrancazione od esenzione, s'intenderanno decaduti dal beneficio dell'amnistia.

Art. 10. L'esercizio del grado e della carica di cui il militare era rivestito anteriormente alla diserzione, non si riacquista per semplice effetto dell'amnistia, rimanendo in facoltà del Governo di provvedere in ciascun caso a seconda delle circostanze.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 22 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. De Filippo.
E. Bertolè-Viale.
A. Ribotty.

Perfino la *Perseveranza* biasima il Governo per la progettata nomina di nuovi generali!

Ecco quanto le scrive un corrispondente da Firenze:

« Non è senza dispiacere che gli amici del Ministero sentono confermarsi la voce di molte promozioni nei gradi superiori dell'esercito; perocchè si teme che questo debba produrre una poco grata impressione, ed essere riputato un atto interamente discorde dai propositi di economia voluti dalla maggioranza della Camera e del paese. Io non ho ancora ragioni sufficienti da smentire, nè da confermare questa notizia; ma certo, come amico del Governo, sarei lieto ch'essa non fosse vera, o che, se anche si è avuto tal pensiero, poichè siamo, credo, ancora in tempo, si mettesse da parte. »

L'*Italia militare*, giornale scritto, a quanto si narra, *d'ordine* del Ministero della guerra, ammette come *possibile* la notizia da noi data delle 18 promozioni di ufficiali generali.

Sta bene: attendiamo adunque ufficialmente la lista dei nomi, che non tutti, ripetiamo, dovrebbero la loro promozione a motivi d'ordine pubblico, e ad esigenze del servizio; si è dovuto allargare il numero delle nomine, per potervelì comprendere. *(Riforma).*

Ci scrivono da Parigi che è assai probabile che l'imperatore, aderendo all'invito d'una Deputazione giunta espressamente alla capitale, si rechi ad Orleans, nel prossimo maggio, in occasione della festa di Giovanna d'Arco e vi pronunzi un discorso politico *(Corr. It.)*.

La Camera dei comuni approvò in Inghilterra una proposta, per cui da quind'innanzi i condannati a morte saranno giustiziati nell'interno della prigione. È un buon provvedimento, poichè non avvi spettacolo più immorale e deplorabile che quello del patibolo. Ma quell'assemblea avrebbe potuto fare anche qualche cosa di meglio. La proposta di abolire la pena capitale fu respinta con 127 suffragi contro 23.

Un telegramma di Washington del 20 di aprile annunzia che sono terminate le arringhe degli avvocati incaricati della difesa del presidente Johnson, in seguito a decisione dell'alta Corte, la quale ricusò di udire nuovi testimonii a scarico per ciò che concerne l'applicazione del veto presidenziale al bill del *Tenure of office*.

Un dispaccio di Washington allegato dalla *France*, annunzia che nel congresso legislativo degli Stati Uniti si vinse testè colla maggioranza di 99 suffragi contro 5 una barbara proposta di legge, per cui, non ostante il progresso dell'età moderna, si ristabilisce l'usanza degli ostaggi. Adunque se un Governo estero arresterà un cittadino americano e se ne ritarderà o ricuserà il rilascio col pretesto che la nuova cittadinanza non proscioglie dal legame di sudditanza verso il sovrano, il presidente dell'Unione è autorizzato ad ordinare l'arresto di uno o più cittadini dipendenti da quel Governo, i quali si trovino sotto la giurisdizione degli Stati Uniti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Berlino, 24 aprile.

Corre voce che il Governo abbia avuto notizia che la Francia e l'Austria agiranno d'accordo per accrescere il numero dei permessi militari.

Madrid, 24 aprile.

La regina incaricò Gonzales Bravo di riorganizzare il Gabinetto.

Parigi, 24 aprile.

Il *Constitutionnel* pubblica un rapporto, in data 15 aprile, dei consoli d'Inghilterra, Francia, Grecia, Prussia e Russia residenti a Jassy, che constata che le vessazioni e le espulsioni degli israeliti sono fatti reali e perfettamente confermati.

Londra, 24 aprile.

La Camera dei lordi adottò, malgrado l'opposizione di Derby, il progetto per la soppressione del pagamento obbligatorio delle contribuzioni della chiesa protestante.

Alla Camera dei comuni si presentò il bilancio che nella parte attiva dà un eccedente di 720 mila sterline. L'*income-tax* è fissata a 6 *pence*, e l'emissione dei buoni del tesoro a un milione. Calcolasi che la guerra dell'Abissinia costerà 5 milioni.

Shanghai, 27 marzo.

Scrivono dal Giappone che l'affare dell'assassinio commesso contro i marinai francesi a Osaca sarà probabilmente accomodato. Il Governo giapponese pagherebbe un'indennità.

Il Taicun Stotsbashi diede formalmente la sua dimissione.

Il paese è completamente tranquillo.

Berlino, 24 aprile.

L'*Agenzia Wolff* ha da fonte degna di fede che fra breve saranno rilasciati molti permessi militari in seguito ad accordi presi colla Francia ed Austria che adotterebbero misure analoghe. Tuttavia questa notizia ha bisogno d'essere positivamente confermata.

Berlino, 24 aprile.

Non è fondata su alcun fatto positivo la voce che i congedi militari, che assicuresi saranno rilasciati, siano conseguenza delle trattative corse coll'Austria e colla Francia.

Madrid, 24 aprile.

Il nuovo Gabinetto è costituito: Gonzales Bravo, presidente del Consiglio e ministro dell'interno; Roncali, grazia e giustizia coll'interim degli esteri; Mayalde, guerra; Belda, marina; Orobio, finanze; Catalina, lavori pubblici; Marfori, colonie.

Tranquillità generale.

Firenze, 24 aprile.

S. M. il Re insignì il Principe reale di Prussia della Gran Croce dell'Ordine militare di Savoia.

Rizzoni Marco gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 30 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

Lione, 22 *aprile*. — Affari discreti con fermezza. Il genere classico è sempre chiesto.

Oggi passarono alla Condizione 49 balle organzini, 36 balle trame, 33 balle greggie, pesate 83 balle. — Peso totale 9,655 chilogrammi.

Liverpool, 23 *aprile*. — Vendite di cotoni 20,000 balle.

La fermezza progredisce.

Middling Orleans 12 5/8 *d.*; Fair Dhollerah, 10 1/2 *d.*; Fair Bengal 9 1/2 *d.*

Viaggianti middling Orleans 13.

Manchester, 23 *aprile*. — Sul mercato dei filati e dei tessuti regna maggior disposizione ad operare sembrando migliori le notizie venute dalle Indie. *(Sole).*

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

21 *aprile* 1868. — Anche in questa settimana si verificarono discrete vendite e tutte le derrate in generale hanno aumentato di prezzo, chi più, chi meno. Il frumento essendo aumentato di 55 centesimi per ogni ettolitro ha fatto pure aumentare il prezzo del pane e delle paste di un centesimo.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

4500	dop.decal.	Frumento	L. 30 85	l'ettolitro
2400	»	Barbariato	» 22 55	id.
350	»	Segala	» 19 15	id.
3500	»	Meliga	» 17 05	id.
200	»	Formentone	» 13 80	id.
150	»	Miglio	» 16 25	id.
1300	»	Riso	» 41 25	id.
350	»	Fagiuoli	» 25 05	id.
150	»	Fave	» 18 20	id.
850	»	Avena	» 10 75	id.
250	mir.	Castagne secc.	L. 2 36	il miriagr.
2000	»	Pomi di terra	» 1 32	id.
180	»	Trifoglio	» 9 48	id.

Pane	1ª qualità	L. 0 37	il chilogr.
—	2ª idem	» 0 51	id.
—	3ª idem	» 0 43	id.
—	4ª (bruno)	» 0 38	id.
Paste	1ª qualità	» 0 84	id.
—	2ª idem	» 0 76	id.
—	ordinarie	» 0 68	id.
—	uso di Genova	» 0 98	id.
Carne di vitello		» 1 30	id.
—	bue	» 1 20	id.
—	rettame	» 1 03	id.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

22 *aprile*. — Il frumento tende al rialzo, la segala è stazionaria; l'avena, il riso e la meliga tendono al rialzo. Il prezzo dei vitelli e dei buoi è in rialzo.

Mercato molto animato. Bestiame ricercato, prezzi sostenuti.

Si vendettero:

850 ett.	Frumento 1ª q.	da L. 31 01	a 31 54	
250 »	Id. 2.a id.	da » 30 86	a 31 01	
50 »	Segala	da » 19 30	a 19 74	
800 »	Avena	da » 9 98	a 10 30	
140 »	Riso	da » 29 93	a 32 53	
410 »	Meliga 1ª qual.	a »	18 —	
290 »	Id. 2ª id.	da » 17 35	a 18 —	

l'ettolitro.

20 Buoi	da L. 415	a 510	caduno.
12 Idem	da » 220	a 400	id.
25 Vitelli	da » 75	a 190	id.
19 Idem	da » 48	a 61	id.
40 Moggie	da » 85	a 320	caduna.
12 Maiali	da » 28	a 54	caduno.

Il fieno nei dintorni vale cent. 70 al miria, e la paglia cent. 40.

La pioggia caduta nei prati influì molto a loro beneficio.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

22 *aprile*. — Il frumento è in rialzo, così pure la segala; l'avena e il riso sono stazionari, anche la meliga tende al rialzo. Bestiame poco ricercato e stazionario nei prezzi.

Il mercato fu assai animato.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi.

410 ett.	Frum. 1ª qual	da L. 30 81	a 31 40	
194 »	Id. 2ª id.	da » 29 24	a 30 32	
46 »	Segala	da » 18 63	a 19 50	
19 »	Avena	da » 10 83	a 11 26	
10 »	Riso	da » 32 48	a 34 55	
89	Meliga 1.a qual.	da » 17 33	a 17 77	
57	Idem 2.a id.	da » 16 47	a 17 12	

l'ettolitro

34 Buoi	da L. 6 —	a 6 25	il miriagr.
60 Idem	da » 5 50	a 5 77	id.
30 Vitelli	da » 6 50	a 6 75	id.
47 Idem	da » 5 25	a 5 75	id.
22 Maiali	da L. 40	a 50	caduno.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 24 aprile 1868.

Organzino	colli	8	peso	473 30
Trama	»	1	»	80 49
Greggia	»	4	»	35 29
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		13		589 08

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 358.

BORSA DI PARIGI — 24 aprile 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 93 5/8	93 1/2
3 0/0 Francese	» 69 27	69 25
5 0/0 Italiano	» 48 70	48 80
Az. del Cred. mob. Italiano	» — —	— —
Id. Francese	» 238 —	240 —
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. — —	— —
Lombarde	» 370 —	371 —
Romane	» — —	— —

Borsa di Milano — 23 aprile 1868.

La Rendita si mantenne stazionaria durante tutta la mattina da 53 90 a 53 95. Solo all'aprirsi della Borsa si pagò un momento 54 per tosto piegare a 53 95 e dopo il corso d'apertura di Parigi si cedette anche a 53 85.

Il Prestito era offerto a 71 5/8, le Demaniali non variano da 413, le azioni Meridionali a 208 e le relative obbligazioni da 135 a 134 50.

I da 20 franchi si pagarono da 22 23 a 22 26, mentre il Francia non valeva che 111 a 110 90 a vista, il Londra da 27 89 a 27 76 a tre mesi.

Alla sera la Rendita valeva 54 05 circa, ed i 20 franchi 22 24 nominali.

Borsa di Genova — 24 aprile 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 53 75 a 53 90.

Per fine mese si contrattò da lire 53 95 a 53 80.

Gli affari però furono assai limitati.

Il Prestito Nazionale si contrattò a lire 71 50 per piccole partite.

Banca a 1538.

Demaniali da 410 a 412.

Francia breve offerto a 111 1/8; chiesto a 110 15/20; Londra a vista 27 90.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 22 27.

Borsa di Firenze del 24 aprile 1868.

Rendita lettera	—	53 80
Denaro	—	53 70
Oro lettera	—	22 30
Denaro	—	22 28
Londra lettera a tre mesi	—	27 82
Denaro	—	27 75
Francia lettera a tre mesi	—	110 65
Denaro	—	110 45

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

25 aprile 1868. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 54 05 54 54 05 07 1/2 (54 02 1/2) 54 10 02 1/2 12 1/2 54 54 54 12 1/2 (54 07 1/2).

Corso legale 54 05.

Obbligazioni demaniali. Cont. del m. in cont. 411 410 50.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 22 30 a 22 25.

CAMBI

	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	— —	— —	111 25	— —
Londra	— —	— —	— —	— —
Parigi	— —	— —	110 50	110 45

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Nullità completa alla Borsa di Parigi nella giornata di ieri, malgrado la diceria dei congedi militari da accordarsi in Francia ed Austria.

Intanto il Corpo legislativo francese sta occupandosi della legge del bilancio e presto farà capolino la discussione del prestito, in attesa del quale molti capitali stanno oziosi da tempo.

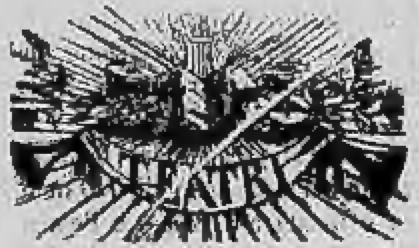
Anche da noi gli affari sono assai limitati in causa delle feste.

Quest'oggi poi, stante la niuna differenza sul corso di Parigi, la Rendita si mantenne piuttosto ferma sulle L. 54 10 a 54 05.

Qualche piccola ricerca di Prestito naz. lo mantenne a 71 50.

Nulla in Banca, Demaniali e Banca sconto.

Poco in oro a 22 30.



Regio — Riposo.

Balbo (ore 8 1/2) — Opera *I Moschettieri* — Ballo *I quattro caratteri.*

Gerbino (ore 8 1/2) La drammatica Compagnia Ernesto Rossi esporrà: *Sullivan.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *La perla del paìs.*

S. Martiniano (ore 7) — *Il gran simulacro* — Ballo *LA GIANDUJEIDE.*

Teatro meccanico di Piazza Solferino. Questa sera alle ore 8 grande rappresentazione.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI IN TORINO

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane delli 5 prossimo mese di maggio, nella sala delle udienze della pretura di Carmagnola, coll'intervento del sig. Ricevitore del registro di questa città, del sig. Sindaco locale, e del sig. Pretore, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nelle casse dei ricevitori demaniali, o degli uffici di commisurazione ove esistono, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000 nelle tesorerie provinciali o ricevitorie circondariali ove esistono.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. nell'ufficio del ricevitore del registro.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza

Si procederà a termini dell'art. 104, lett. F del codice penale Toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano e degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della Tabella corrispond.	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale — Ettari	Are	Cent.	Superficie in antica misura locale — Giorn.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	241	Carmagnola	Dal Capitolo dei canonici di Carmagnola	Campo, regione Pugnetto, in mappa al N. 14, coerenti a levante la via detta di S. Marco, a mezzodì Laiolo Melchiorre e Tesio Francesca vedova Cora, a ponente la via del Trossero, affittato a Sanero Michele, Giuseppe Giovanni e Sanero Gioanni fu Giacomo, con scrittura 4 novembre 1860 per anni 9 finienti coll' 11 novembre 1869.	8	29	68	21	79	5	15,974 31	1597 43	100	»
2	245	Idem	Idem	Campo, regione Pugnetto, in mappa al N. 13, coerenti a mattina la strada di S. Marco, a mezzogiorno Laiolo Melchiorre e Tesio Francesca vedova Cora, a sera la via del Trossero, affittato a Marengo Nicola e figli Agostino, Bartolomeo e Giuseppe per anni 9 con scrittura 30 dicembre 18[illegible], principiando l'11 novembre 18[illegible], finienti l'11 novembre 18[illegible].	8	39	33	22	02	9	17,188 54	1718 85	100	»
3	246	Idem	Idem	Prato alla regione Devesio, in mappa al N. 30, coerenti a levante Casalis Giacomo ed Ignazio fu Francesco, a mezzogiorno Sandrone Antonio fu Gaspare, a ponente Bechis Nicola fu Pietro, a notte il minorenne Laiolo Giorgio in tutela della madre Franzero Giuseppa, affittato a Tesio Antonio fu Giovanni Battista e nipoti Domenico ed Antonio, per anni 9 con scrittura 4 novembre 1860, finienti l'11 nov. 1869	»	39	82	1	04	6	1363 50	136 35	10	»
4	247	Idem	Idem	Campo alla regione Pugnetto, in mappa al N. 1, coerenti a levante la via di S. Marco, a mezzodì Riberi Angela e Virginia sorelle fu Francesco, a notte la via Trossero, affittato a Tesio Antonio fu Giovanni Battista e nipoti Domenico ed Antonio per anni 9 con scrittura 4 novembre 1860, finienti l'11 novembre 1869.	1	85	40	4	87	4	3851 02	380 10	25	»
5	248	Idem	Idem	Campo alla regione Pugnetto, in mappa al N. 76, coerenti a levante la via vecchia di Torino, a mezzodì Viale farmacista Michele, a tramontana eredi del fu Viale Giuseppe, affittato a Vaschetti Francesco fu Antonio per anni 9 con scrittura 4 novembre 1861, finienti l'11 novembre 1869.	»	22	09	»	58	8	529 54	52 95	10	»
6	249	Idem	Idem	Campo alla regione Salasio, in mappa al N. 29, coerenti a mattina la via di Chieri, a mezzogiorno la via detta Nuova, a tramontana Ferrero Francesco fu Michele, affittato a Vaschetti Francesco fu Antonio per anni 9 con scrittura 4 novembre 1861, finienti l'11 novembre 1870.	2	27	10	»	96	»	5103 77	510 37	50	»
7	250	Idem	Idem	Campo alla regione Coppellina, in mappa al N. 15, coerenti a levante Cavallero Oddino Agostino, a giorno Mantellino Bartolomeo ed Antonio, a ponente Cerruti Oddina vedova Carena e figli, a tramontana Palmbro Francesco Antonio fu Giuseppe, affittato a Fornasero Clemente fu Antonio, per anni 9 con scrittura 4 novembre 1861, finienti l'11 novembre 1870.	1	14	81	3	»	»	3647 24	364 72	25	»

1495 Carmagnola dall'ufficio di Pretura, 22 aprile 1868.

Avv. BARALIS *pretore*

RANDONE *canc.*

Torino — Tip. C. Favale e C.